ULTIME **l'Unità** NOTIZIE

MILIONI DI TEDESCHI HANNO SEGUITO L'AVVENIMENTO ALLA RADIO

## Enorme interesse in Germania per la firma del trattato austriaco

*Affiorano sulla stampa di Bonn critiche ad Adenauer la cui politica ostacola la riunificazione - Echi della conferenza di Varsavia - Grotewohl è rientrato a Berlino*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 15 — Milioni di tedeschi hanno seguito oggi alla radio la firma del trattato di Stato austriaco, ascoltando in silenzio tanto i discorsi dei quattro ministri degli esteri e di Figl quanto le pittoresche descrizioni del comprensibile entusiasmo della folla viennese. E' difficile dire se questo silenzio celasse in maggior misura invidia, delusione, o speranza.

I tedeschi si rendono ormai chiaramente conto, in questi giorni, della profonda verità del giudizio espresso da Bulganin all'apertura della conferenza di Varsavia, quando egli ha rilevato che « la ratifica dei trattati di Parigi ha creato per la sistemazione del problema tedesco una nuova situazione che, vista nell'insieme, è sfavorevole al problema tedesco », e sembrano decisi, per la prima volta, ad andare seriamente alla ricerca delle responsabilità.

Un esempio in questo senso viene dato oggi dalla stampa domenicale, a cominciare da quel *Tagesspiegel*, che è stato sinora uno degli alfieri dei trattati di Parigi, e il cui editoriale odierno, giunge ad alcune conclusioni

La prima riguarda la necessità per il governo di Bonn di uscire dall'attuale immobilismo per ciò che concerne il problema della riunificazione; la seconda, ispirata dalle ultime dichiarazioni del Primo ministro francese Faure, ammette senza reticenze che tanto Adenauer quanto gli occidentali hanno ingannato il popolo tedesco, tentando di fargli credere che i trattati di Parigi costituirebbero « il migliore anzi l'unico mezzo per restaurare l'unità della Germania »; la terza riconosce che il trattato di Varsavia mette gli occidentali nella condizione di non poter più ignorare l'esistenza della Repubblica democratica.

Non meno interessante, seppure per motivi diversi, è l'editoriale comparso oggi sul l'organo socialdemocratico di Berlino ovest, il *Telegraph*. Il redattore capo di questo giornale, Arno Scholz, propone di chiedere la formazione di un governo di unità nazionale, che abbia come solo programma la riunificazione del paese, e pone come sola condizione la sospensione dell'applicazione dei trattati di Parigi, almeno nelle clausole che riguardano più direttamente la creazione di una nuova *Wehrmacht*.

Altri giornali sottolineano il fatto che a Varsavia è stata aggiornata qualsiasi decisione sul contributo militare della Repubblica democratica, o sottolineano, come fa la *Frankfurter Rundschau*, la differenza fra il patto di Varsavia e i trattati di Parigi, differenza che testimonia come il governo democratico agisca per condurre avanti la politica di unità tedesca. Questo elemento è stato del resto esplicitamente sottolineato oggi da Grotewohl, in un discorso tenuto a diecimila berlinesi venuti ad accoglierlo alla *Ostbahnhof* al suo ritorno da Varsavia.

Nell'insieme, per riassumere, sulla base dei diversi elementi che si notano, oggi in Germania, si possono fare le seguenti osservazioni:

1) La crisi politica di Adenauer sta per giungere a un punto limite, giacchè si rende sempre più evidente per tutti che i trattati di Parigi legano le mani al governo di Bonn, e gli impediscono di condurre una politica diretta alla riunificazione. Nello stesso tempo, si fa strada la convinzione che gli occidentali non si sentano affatto vincolati dall'impegno platonico di favorire la riunificazione.

2) La conclusione del trattato di Varsavia ha considerevolmente rafforzato le posizioni della Repubblica democratica, rendendo anacronistici gli sforzi fatti sinora a Bonn per evitare il riconoscimento di questo paese.

3) Sulla bilancia internazionale pesano ormai due trattati, quello di Parigi e quello di Varsavia, di cui solo il primo crea un impedimento vero ed effettivo alla riunificazione.

In questi dati si riassume, ci pare, la situazione odierna della Germania, che si è arrestata questa mattina in silenzio dinanzi agli apparecchi radio, per ascoltare la cronaca dell'entusiasmo di Vienna. I tedeschi dell'Ovest, che ancora due o tre anni fa pensavano che fosse l'URSS ad impedire la riunificazione, si rendono conto ora ed in sempre maggior numero che la responsabilità della divisione ricade su Adenauer.

Dal punto di vista psicologico, si tratta della più grave sconfitta subita in Germania dalla politica atlantica

SERGIO SEGRE

### MacCarty definisce Eisenhower un codardo

APPLETON (Wisconsin), 15. — Il senatore Joseph Mac Carthy ha accusato il Governo Eisenhower di « codardia morale » ed ha chiesto che il Presidente agisca risolutamente per ottenere la liberazione degli americani detenuti in Cina. Egli ha detto, tra l'altro: « Io penso che se si cerca in tutti i centottanta anni della nostra storia nazionale non si troverà un episodio più vergognoso del rifiuto dell'attuale Governo di assicurare la liberazione dei nostri prigionieri di guerra in Corea ».

VIENNA — I ministri degli esteri, dopo la firma del trattato, rispondono dal balcone del Palazzo del Belvedere agli applausi della folla. Da sinistra: l'ambasciatore inglese Wallinger, il ministro degli esteri inglese Mc Millan, l'ambasciatore americano Thompson, il segretario di Stato Dulles, il ministro degli esteri francese Pinay, il ministro degli esteri austriaco Figl, il vice cancelliere austriaco Schaerf e il ministro degli esteri sovietico Molotov (Telefoto)

NEL CORSO DI UNA CERIMONIA A POLA

## Un discorso di Tito sull'incontro di Belgrado

**I rapporti della Jugoslavia con l'Occidente e con l'Oriente - Negoziati e politica di forza**

BELGRADO, 15. — In un discorso pronunciato a Pola nel decimo anniversario della vittoria sul nazismo, il presidente jugoslavo, maresciallo Tito, ha parlato del prossimo incontro a Belgrado fra le delegazioni del governo sovietico e del governo jugoslavo, incontro che, egli ha detto, è stato deciso per iniziativa dell'URSS.

Il maresciallo jugoslavo ha dichiarato che il suo governo desidera « mantenere buoni rapporti con tutti i paesi con i quali ha stabilito buone relazioni dopo il 1948 » e che « l'Occidente saprà » di che cosa sarà discusso nelle trattative di Belgrado. Tito ha aggiunto che la Jugoslavia vuole avere rapporti di uguale natura con l'Occidente come con l'Oriente, e che essa non vuole aderire ad alcun blocco, ma svolgere una politica di coesistenza attiva. I colloqui di Belgrado, egli ha aggiunto, si svolgeranno « sulla base della collaborazione, del rispetto, della sovranità e della indipendenza, sulla base della non interferenza negli affari interni degli altri Stati, non sulla base di accordi provvisori, ma sulla base di accordi duraturi ».

Tito ha proseguito affermando che il comunicato che verrà diramato alla fine dei colloqui esprimerà il punto di vista sovietico e jugoslavo sui problemi internazionali, e che « si tratterà del contributo più costruttivo alla pace che si sia mai avuto; e, accennando alla Germania, ha sostenuto la necessità che essa sia riunificata e acquisti la sua sovranità.

« Nutriamo d'altra parte preoccupazione, e con noi la nutre tutto il mondo — ha dichiarato ancora Tito — per il fatto che, nonostante si sia dimostrata del tutto efficace la strada di una soluzione dei problemi sedendo allo stesso tavolo, e malgrado l'esistenza di segni di buona volontà da parte dell'URSS, ci siano ancora persone di alta responsabilità le quali ritengono che i problemi mondiali debbono essere risolti solo con la forza. Con la forza non si può risolver nulla, ma si può solo provocare una nuova guerra. Desideriamo che i problemi vengano risolti attraverso trattative e non con l'uso della forza ».

Il presidente jugoslavo ha affermato poi che, per questi motivi, la Jugoslavia non intende entrare nella NATO, ed è contraria all'uso della bomba atomica e alla corsa agli armamenti.

### Commento jugoslavo al trattato austriaco

BELGRADO, 15. — Il ministro degli Esteri jugoslavo, Koca Popovic, in una intervista all'agenzia ufficiale di notizie *Tanjug* ha dichiarato oggi che il ritorno dell'Austria all'indipendenza rappresenta un importante contributo alla pace.

« La Jugoslavia — ha aggiunto Popovic — si assocerà quanto prima al trattato, e così facendo riconoscerà le attuali frontiere, che fino ad ora sono state fonte di divergenze fra i due Paesi ».

### Le ceneri di Einstein disperse al vento

NEW YORK, 15. — L'avvocato della famiglia Einstein informa che le ceneri dello scienziato sono state disperse e di lui non resta più « alcuna traccia fisica », all'infuori del cervello e di alcuni altri organi che erano stati prelevati a scopo di studio prima della cremazione della salma

## Servizi Ansa-Rai

*L'ANSA di domenica mattina (notizia n. 1 ore 2,30) si è affrettata a dare notizia che nello stabilimento Fontatini di Bagni di Lucca, che conta 180 lavoratori, la CISL aveva ottenuto 134 voti contro 41 della CGIL: e la RAI si è affrettata a trasmettere la notizia nei suoi notiziari domenicali. La stessa ANSA ha ignorato le grandi vittorie della CGIL all'ATAC di Roma, all'azienda tranviaria bolognese e alle miniere Montecatini della Maremma. Alla RAI si sono astenuti dal leggere i giornali e hanno ignorato le notizie. Alla RAI — cosa, questa, davvero straordinaria per un « Giornale radio » che si spaccia per informatissimo e tempestivo — hanno ignorato perfino i risultati delle elezioni svoltesi nella sua sede romana e che hanno visto vittoriosa la lista comune CGIL-CISL-UIL su quella fascista. Giriamo la segnalazione alla commissione che sta conducendo l'inchiesta parlamentare sulla RAI-TV.*

## Siroki illustra al suo ritorno a Praga l'importanza del trattato contro l'UEO

**Una folla immensa accoglie alla stazione la delegazione cecoslovacca di ritorno da Varsavia — La compattezza dei Paesi pacifici sicura garanzia di pace**

«L'Unità» aggiunge alla rete dei suoi corrispondenti dall'estero (Mosca, Pechino, Londra, Parigi, Berlino, Varsavia e Budapest), anche un suo inviato a Praga, il compagno Orfeo Vangelista, che inizia con questa corrispondenza il suo lavoro dalla capitale cecoslovacca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 15. — *Nelle prime ore di stamane è giunta alla stazione centrale di Praga la delegazione cecoslovacca, guidata dal Presidente del Consiglio Villiam Siroki, di ritorno dalla conferenza di Varsavia. Migliaia di cittadini praghesi affollarano il piazzale della stazione, in attesa dell'arrivo delle personalità di governo: schiere di pionieri con le camicette bianche, i fazzoletti rossi e le bandiere creavano un'atmosfera di festa e di colore sotto un cielo grigio e piovigginoso. A ricevere la delegazione erano i dirigenti del Partito comunista cecoslovacco, i ministri, l'ambasciatore dell'URSS, Firiubin, il sindaco di Praga e i diplomatici dei paesi amici.*

*Quando i membri della delegazione sono scesi dal treno, la folla li ha accolti con calorose acclamazioni e al grido di « Viva la pace ».*

*Il Presidente del Consiglio Siroki si è quindi accostato ai microfoni e ha pronunciato un breve discorso. Egli ha sottolineato l'importanza storica della conferenza di Varsavia e ha soggiunto: « Rechiamo al popolo cecoslovacco il cordiale fraterno saluto dei rappresentanti dei paesi che contano novecento milioni di uomini ». Parlando della minaccia del militarismo tedesco fomentata dai circoli imperialisti americani, il Presidente Siroki ha dichiarato che la nuova minaccia di questo militarismo trova sin dal suo sorgere non solo la forte e decisa unità del popolo cecoslovacco, stretto saldamente intorno al Partito comunista e al governo, ma anche potenti forze internazionali.*

*Oggi la risposta alla ratifica degli accordi di Parigi è costituita dalla creazione del sistema difensivo più forte e più saldo che sia mai esistito nella storia dei paesi europei. L'accordo di amicizia e di collaborazione e di aiuto reciproco testè firmato dà al nostro popolo — ha proseguito Siroki — la piena certezza che mai più si ripeteranno una nuova Monaco e il 15 marzo 1939, che mai più avventurieri stranieri calpesteranno il suolo della nostra patria. La conclusione di questo accordo vuol dire che la libertà e la indipendenza del nostro paese sono assicurati solidamente e per sempre.*

*Il trattato di Varsavia — ha dichiarato Siroki — non costituisce affatto un blocco chiuso; al contrario esso è un potente strumento nella lotta per la eliminazione dei blocchi in Europa, nella lotta per la creazione di un sistema collettivo di sicurezza europea, nel quale noi vediamo la base migliore per la soluzione dei problemi del continente.*

*Parlando della proposta del governo sovietico per la riduzione degli armamenti, l'interdizione delle armi atomiche e l'eliminazione del pericolo di guerra, il Presidente del Consiglio cecoslovacco ha dichiarato che tale proposta è l'espressione nuova, ancor più convincente e più efficace, della ferma volontà dell'URSS di fare tutto il possibile perchè vinca la causa della pace, perchè sia raggiunta una soluzione di tutti i più scottanti problemi internazionali, perchè l'umanità sia liberata dalla minaccia delle armi atomiche e dalla minaccia di guerra in generale.*

*L'assicurazione da parte della Repubblica popolare cinese di essere pienamente di accordo con il trattato di amicizia, collaborazione e aiuto reciproco e di appoggiarlo, la assicurazione che in caso di un'aggressione imperialistica contro gli Stati europei anche il grande popolo cinese, che conta seicento milioni di uomini, si unirà ai governi e ai popoli dei nostri paesi europei per lottare contro l'aggressione fino alla vittoria finale tutto ciò — ha detto Siroki — costituisce un enorme contributo alla causa della pace e della sicurezza europea. E' indispensabile comunque — ha concluso il Primo Ministro — contribuire da parte nostra a questo trattato con l'aumento generale della produzione industriale e agricola e con l'ulteriore ininterrotto aumento delle forze politiche, economiche e militari della Repubblica.*

ORFEO VANGELISTA

### La signora Occhini è in buona salute

BUENOS AIRES, 15 — La signora Giulia Occhini, a quanto riferiscono fonti bene informate, sta bene. Finora la signora non ha ricevuto visitatori nella clinica di Buenos Aires dove ha dato alla luce un bambino.

## L'iniziativa pro Scelba di Pastore aggrava la frattura in seno alla DC

*Il segretario della CISL aveva chiesto la convocazione del Consiglio nazionale per tamponare l'offensiva di « Concentrazione » - Scarsa eco delle minacce di Fanfani*

La settimana che si apre dovrebbe essere — a giudizio degli osservatori politici della Capitale — una settimana di attesa: non dovrebbero esservi, cioè, avvenimenti della portata di quelli che hanno caratterizzato la prima metà di maggio, e ciò in considerazione del fatto che tutti gli schieramenti politici intenderebbero aspettare le elezioni siciliane con le armi al piede, pronti a riprendere poi la loro offensiva contro Scelba e il suo governo.

Non si sa quanto tali previsioni possano essere esatte. In verità, ci troviamo di fronte ad un vivace proseguimento della polemica in corso all'interno del quadripartito e della DC. Mentre Scelba ha infatti dedicato la giornata domenicale alla campagna elettorale siciliana, recandosi in aereo a Palermo, gli esponenti della « Concentrazione » hanno avuto ripetuti contatti per esaminare la situazione quale si presenta alla luce del comunicato della direzione fanfaniana (che diffida la corrente di Gonella, Andreotti, Pella, Rapelli, ecc. a non insistere nel suo atteggiamento di critica alla politica ufficiale del partito) e della richiesta — peraltro ignorata persino dal *Popolo* — di convocazione straordinaria del Consiglio nazionale dc, avanzata da Pastore e da altri otto sindacalisti. Per quel che si sa, la « Concentrazione » non si è lasciata affatto intimidire dai due tentativi messi in atto da Fanfani e da Pastore di ristabilire la situazione a favore di Scelba. Ancora stanotte si è appreso che i deputati della « Concentrazione » continueranno la loro azione nell'ambito statutario del partito e in linea con l'orientamento generale della stragrande maggioranza della DC, tanto più che anche altre correnti — come quella, appunto, di Pastore — prendono iniziative autonome, anche se per fini che possono far comodo a Scelba e a Fanfani.

Il silenzio del *Popolo* sulla richiesta del segretario della CISL è, in questo senso, voluto. Suscitare infatti in questo momento una discussione politica nel Consiglio nazionale, dove le correnti di opposizione non sono rappresentate, non significherebbe altro che accendere viepppiù gli animi. Non è errata, dunque, l'opinione corrente secondo la quale l'iniziativa pro-Scelba di Pastore rappresenta già allo stato attuale un aggravamento della frattura in seno alla DC.

E' chiaro che la situazione interna e internazionale è arrivata a un punto in cui le minacce delle gerarchie e i grotteschi richiami all'ordine di certa stampa ufficiosa (vedi *Messaggero* e *Corriere*, i quali non hanno ancora imparato nulla dalla lezione ricevuta in occasione della elezione di Gronchi, da essi fieramente avversata) non valgono a soffocare le contraddizioni nelle quali va dibattendosi la casta al potere.

La firma del trattato di pace con l'Austria, la missione Kruscev-Bulganin in Jugoslavia e il prossimo incontro dei quattro Grandi hanno fatto veder nero alla maggior parte dei giornali governativi, i quali si sono abbandonati ieri a uno spettacolo invero edificante. Basti, per brevità, un solo esempio: il *Tempo* dell'ex senatore Angiolillo ha intitolato il suo editoriale « Le insidie della distensione ». Siamo arrivati al punto di considerare la distensione una insidia e ciò è forse spiegabile se si considera che lo stesso giornale ha ieri pubblicato ancora una volta una intiera pagina di pubblicità della « United Aircraft Corporation », che costruisce aerei militari per la NATO e che elargisce fior di milioni all'ex senatore Angiolillo.

Nello stesso tempo, però, questi stessi fogli sono costretti a fingere di sentirsi offesi per l'ultima *gaffe* commessa dalla signora Luce a proposito della sospensione, prima, e della ripresa, poi, degli aiuti americani in relazione alla elezione di Gronchi alla Presidenza della Repubblica e al minacciato crollo del governo Scelba. Il *Popolo* e il *Globo*, in particolare, hanno tenuta accesa la polemica facendo chiaramente intendere alla signora Luce che, se servire può andar bene a Scelba e al suo governo, altrettanto bene non è sentirsi chiamar servi.

Sul fronte della « chiarificazione », intanto, tutto tace. E non potrebbe essere altrimenti, dato che c'è ben poco da chiarificare. Mercoledì Scelba potrebbe comunque intavolare qualche discussione in seno al previsto Consiglio dei ministri.

### Crollo democristiano nelle elezioni in Renania

BERLINO, 15. — **Il partito di Adenauer ha subito oggi una nuova sconfitta nelle elezioni regionali svoltesi nella Renania Palatinato, passando, secondo i dati ufficiali, dalla percentuale del 62,1, che aveva conseguito nelle elezioni del 1953, a quella del 46,8. Il partito dc ha mantenuto tuttavia, grazie al gioco della legge elettorale, la maggioranza assoluta dei seggi alla Dieta regionale.**

**I socialdemocratici hanno invece notevolmente migliorato le loro posizioni raggiungendo il 31,7 per cento dei voti, contro il 27 per cento conseguito nel 1953. I liberali hanno mantenuto le loro posizioni.**

**I comunisti hanno rafforzato le loro posizioni, passando dal 2,4 al 3,2 per cento.**

CON GRANDI MANIFESTAZIONI IN OGNI CENTRO

## Celebrata la Giornata della donna contadina

**Il comizio di Di Vittorio a Mirandola - Delegazioni a Filo d'Argenta per il VI anniversario dell'uccisione di Maria Margotti**

Ieri in tutti i centri d'Italia grandi manifestazioni hanno celebrato la giornata della donna contadina. Larghe masse femminili hanno presenziato ai vari comizi, dimostrando così il risveglio delle donne nelle campagne.

A Mirandola, in piazza Costituente vivamente applaudito, ha parlato il segretario generale della CGIL compagno Di Vittorio, il quale aveva prima presenziato alle assise provinciali della donna lavoratrice, svoltesi al cinema Fenice.

Di Vittorio, dopo aver portato l'adesione e il plauso della CGIL all'iniziativa della UDI, ha sottolineato i notevoli progressi realizzati dal tempo in cui le donne trattenevano i loro uomini dallo affrontare i rischi che le lotte comportano ad oggi che, non solo le donne si associano agli uomini, ma spesso occupano posizioni di avanguardia.

Dopo aver criticato il governo, che si è arreso di fronte ai grossi agrari, rinnegando la legge Segni, e aver illustrato le gravi condizioni di vita esistenti attualmente nelle campagne, Di Vittorio ha concluso indicando nelle riforme di struttura e nell'elevazione delle condizioni di vita dei lavoratori, la via per la soluzione dell'attuale crisi, e chiamando i lavoratori alla unità ed alla lotta sotto la gloriosa bandiera della CGIL.

Migliaia di donne contadine hanno assistito inoltre ai comizi del sen. Ilio Bosi a Vicchio di Mugello, dell'on. Maria Maddalena Rossi, presidente dell'UDI, a Castelnuovo Monti, dell'on. Pietro Grifone a Cecina, e ai numerosissimi altri svoltisi ieri.

Durante le manifestazioni svoltesi ieri, in molte località della provincia di Bologna delegazioni di donne contadine si sono recate dalle autorità e dagli agrari, e centinaia di o.d.g. sono stati indirizzati alla Camera, al Governo ed al Presidente della Repubblica con le richieste dei lavoratori.

Numerose delegazioni di lavoratori di Bologna e Ferrara sono inoltre convenute ieri a Molinella per la commemorazione del VI anniversario della uccisione di Maria Margotti e insieme ai dirigenti sindacali si sono recati a deporre fiori sul cippo che ricorda la mondina di Filo D'Argenta, dove la commemorazione ufficiale si svolgerà giovedì

MENTRE RINCASAVA VERSO MEZZANOTTE

## Ucciso da uno sconosciuto un giovane a Busto Arsizio

BUSTO ARSIZIO, 15. — Verso le 24 di ieri notte il 25enne Flavio Galli qui residente stava rincasando in bicicletta quando giunto in via Busona, dove la strada si restringe in una strozzatura, veniva affrontato da uno sconosciuto che gli sparava a bruciapelo due colpi di pistola.

Al rumore delle detonazioni il giovane Sergio De Bernardi, spalancata immediatamente la finestra della propria camera, poteva scorgere un individuo che si dava alla fuga abbandonando in una pozza di sangue la vittima: il Galli raggiunto da due proiettili in direzione del cuore, era ormai cadavere.

Egli aveva trascorso la serata al ritrovo « La serenità ».

Sui moventi del delitto varie sono le induzioni, escluso il motivo di rapina, poichè in dosso al Galli è stato trovato intatto il portafogli con tutto il denaro. Vengono pure esclusi motivi di interesse in quanto il Flavio Galli lavorava con il fratello Franco nella piccola officina meccanica da loro ereditata dal padre, deceduto circa quattro mesi or sono.

Comunque i vari interrogativi saranno attentamente vagliati dalla Polizia, intenta a fare luce sul misterioso fatto di sangue.

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp
DIREZIONE E AMMINISTRAZ. ROMA — Via IV Novembre 149 - Telef. 689.121 63 521 61.460 689 945 INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670 495
Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n 4310/54 del 16 dicembre 1954
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

## Il discorso di Scoccimarro

(Continuazione dalla 1. pagina)

*Gramsci! E nel 1945 e 1946, nel governo e nella Costituente, tra coloro che più sollecitarono l'Autonomia per la Sicilia furono i comunisti; e dopo di allora i comunisti sono stati sempre alla testa della lotta per la difesa dell'autonomia, contro il governo d.c. che ne ha sempre sabotato l'applicazione.*

*A questo punto Scoccimarro è passato a dimostrare come la attuazione piena dell'autonomia sia condizione prima per poter affrontare e risolvere i problemi dell'Isola.*

*Dopo aver esaminato a lungo il problema della riforma fondiaria e agraria, Scoccimarro si è soffermato sul problema del petrolio. Qui l'oratore ha ricordato il valore di questa scoperta e le prospettive che essa potrebbe offrire a tutta l'Italia, e innanzi tutto all'Isola, se quella ricchezza verrà messa al servizio della Nazione; mentre potrà divenire fonte di nuove sciagure e disgrazie per noi, se cadrà nelle mani del cartello internazionale.*

*Scoccimarro ha proseguito mettendo in guardia contro la condotta del governo in questi giorni, condotta che lascia adito ai più gravi sospetti, alle più pesanti preoccupazioni. Scelba ha forse assunto, a proposito del petrolio, impegni di concessione ai monopoli stranieri all'insaputa del Parlamento e del Paese? I fatti inducono a crederlo.*

*Ma in Sicilia esiste già una legge dal 1950, in base alla quale il governo regionale si ritiene autorizzato a rilasciare concessioni ai monopoli stranieri. Quando noi eleviamo la nostra protesta contro questa legge, ci si risponde che noi votammo a favore di essa. Purtroppo è vero: abbiamo avuto il torto di avere fiducia che il governo regionale, nell'applicare quella legge, avrebbe tenuto conto degli interessi regionali e nazionali. Oggi dobbiamo constatare che ci siamo sbagliati. Il voto favorevole dei comunisti è stata un'imprudenza: oggi voteremmo contro quella legge, ed è per questo che la nostra lotta sarà più decisa e fruttuosa contro l'asservimento della Sicilia agli interessi americani. Ma c'è ancora la possibilità di salvare la situazione: noi chiediamo il riscatto delle concessioni fatte, con l'indennizzo per chi ha ottenuto i permessi di ricerca e le concessioni.*

*Dopo aver esaminato il costante sabotaggio della D.C. a tutte le riforme di struttura che incidessero sui privilegi dei ricchi e dei monopoli, Scoccimarro si è avviato alla sua conclusione, esaminando le posizioni dei vari partiti.*

*I partiti dell'estrema destra sono contro l'autonomia, contro la riforma agraria, contro le provvidenze ai lavoratori, contro la politica nazionale del petrolio. Questi partiti continuano a criticare la D.C. durante le campagne elettorali, ma poi seguono una politica di appoggio alla D.C. Ormai, però, il loro gioco si va scoprendo: aprano bene gli occhi gli elettori per non ricadere nell'inganno del passato.*

*La D.C. può definirsi il partito del doppio gioco: in essa si trovano forze conservatrici e reazionarie e forze democratiche e progressive; le prime, però, finiscono con il prevalere o almeno con il limitare le seconde, come è dimostrato dall'esperienza. Socialdemocratici, repubblicani e liberali appoggiarono la D.C. che favoriva e difendeva le forze conservatrici, e quindi insieme ad essa hanno osteggiato le riforme e il progresso. In Sicilia oggi essi, dopo le vicende della legge elettorale, sono perplessi, hanno manifestato aspirazioni verso una nuova politica, ma poi sono ricaduti sotto il controllo delle direzioni nazionali. A costoro noi diciamo: occorre che nella regione autonoma queste forze politiche acquistino una loro autonomia, altrimenti sono destinate a scomparire.*

*Una fondamentale unità di indirizzo — ha proseguito Scoccimarro — esiste fra i partiti popolari: dobbiamo tuttavia rilevare che la forza fondamentale, di avanguardia di tutto il movimento popolare è di fatto il Partito comunista. Un forte Partito comunista è il sostegno più valido anche per gli altri partiti, è la condizione per un efficace sviluppo della loro azione, e anche per lo sviluppo delle loro forze.*

*Con ciò non si intende contrapporre il PCI al PSI e porre i due partiti in posizioni di concorrenza: la nostra politica e il nostro programma sono unici, ma l'esperienza ha insegnato che là dove si è sviluppato e rafforzato il PCI là si sono create le condizioni anche per lo sviluppo del PSI.*

*Noi diciamo — ha concluso Scoccimarro — che bisogna spezzare l'alleanza clerico monarchico-fascista, che bisogna impedire il monopolio politico della D.C., che bisogna impedire che si costituisca in Sicilia un governo fallimentare come quello di Roma. Bisogna invece costringere le forze democratiche della D.C. a collaborare con i partiti dei lavoratori, bisogna portare le forze del lavoro a collaborare alla direzione politica della regione. La sola via di salvezza è un governo di alleanza democratica con i partiti dei lavoratori, senza monopolio di nessuno, sulla base dell'unità di tutte le forze sane dell'Isola. Per questo programma il PCI richiede il voto. La sorte, ha concluso Scoccimarro, ha voluto che questa battaglia si svolgesse nel decennale della Resistenza: fate che, il 5 giugno, quella che fu la grande speranza di dieci anni fa incominci a diventare nuova realtà in Sicilia!*

*Un entusiastico applauso ha salutato le ultime parole del compagno Scoccimarro.*

### A VIENNA

(Continuazione dalla 1. pagina)

poi ai capi di governo isolare quei singoli punti sui quali un accordo potrà rivelarsi possibile ed indicarli ai ministri degli Esteri che si riunirebbero ancora successivamente.

Stando ad indiscrezioni di fonte francese, i quattro ministri degli esteri, qui a Vienna, avrebbero accennato alla possibilità di concentrare la attenzione su due questioni principali: il disarmo e la Germania. Nel caso che i capi dei tre governi occidentali volessero affrontare anche le questioni relative alla situazione esistente nell'Estremo Oriente è evidente che si porrebbe il problema della presenza della Cina alla conferenza.

L'accordo di massima sullo incontro dei capi di governo è stato raggiunto ieri sera nel corso del pranzo offerto dai tre ministri occidentali al ministro degli esteri dell'URSS. L'atmosfera, secondo indiscrezioni di diplomatici occidentali presenti alla cena, sarebbe stata assai distesa e cordiale. Molotov avrebbe avuto efficaci battute per Mac Millan a proposito della politica del governo britannico in rapporto alle prossime elezioni in Inghilterra. Dulles, a sua volta avrebbe cercato di lanciare qualche frecciata a proposito del prossimo viaggio di Kruscior e Bulganin a Belgrado ma, a giudizio dei presenti, in modo infelice ed amaro. Ciò appare assai probabile, visto che nei circoli dirigenti di Washington la notizia ha prodotto un effetto disastroso.

Un diplomatico francese di rango elevato, del resto, ci confermava oggi che lo spirito con il quale Dulles ha firmato il trattato con l'Austria era quello di chi sa di avere subito una sconfitta clamorosa. A Washington, egli diceva, si aveva la certezza che la ratifica degli accordi di Parigi avrebbero creato in Europa una situazione cristallizzata, a tutto vantaggio della politica del Dipartimento di Stato. La firma del trattato con l'Austria invece, e il processo di normalizzazione dei rapporti fra l'URSS e la Jugoslavia creano le basi di una situazione nuova, che non potrà non contribuire, forse in modo decisivo, a spingere le grandi correnti d'opinione ostili al riarmo della Germania a lottare con maggiore intensità per ottenere il rigetto degli accordi di Parigi e per fare in modo quindi, che la conferenza dei capi di governo si apra in una atmosfera ancor più favorevole al raggiungimento di un accordo.

Queste giornate di Vienna si concludono con un bilancio notevolmente positivo per le forze che nel mondo intero combattono per la distensione e la pace. Occorre ora non abbandonare la lotta ma intensificarla. I successi ottenuti mostrano che è possibile battere le forze della guerra.

### AMENDOLA

(Continuazione dalla 1. pagina)

far conoscere queste cifre — egli ha detto — farle conoscere in tutto il Paese ed anche fuori, perchè esse dimostrano che il lavoratore italiano sa che la Casa del Popolo, e cioè l'organizzazione, sono ancora più necessarie di quel companatico, di quel vestito a cui egli ha rinunciato. Esse rispondono anche a quegli interrogativi che abbiamo letto in questi giorni in un articolo di Salvemini sul settimanale della sinistra liberale, e nel quale il vecchio militante antifascista torna a gettare ombre e dubbi sulle nostre fonti di finanziamento. Su questo punto — ha proseguito Amendola — la nostra posizione è chiara: noi abbiamo sempre chiesto il controllo delle fonti finanziarie dei partiti. Ma questa richiesta è sempre stata respinta perchè i partiti che dovrebbero accettarla sanno di avere alle loro spalle i magnati monopolisti, e non i lavoratori ».

L'oratore ha poi sottolineato l'importanza che assume il progresso delle forze democratiche e il loro rafforzamento nel momento in cui si scatena la bufera anticomunista per coprire la disastrosa crisi governativa. Questa « crisi delle cose », che si origina cioè dai problemi nazionali rimasti insoluti, trova i dirigenti della Democrazia Cristiana ravvolti nell'equivoco, da cui non vogliono uscire. « Se si volge uno sguardo alla base cattolica — ha detto il compagno Amendola — si scorge una forte corrente che chiede una politica nuova, di unità, di riforme, di realizzazioni sociali. Ma non intendono seguire questa via coloro che hanno in mano [illegible] leve economiche e lo strumento per sfuggire a quella [illegible]cazione è la pregiudiziale anticomunista. La maggioranza del popolo italiano non vuole nè monarchia nè fascismo, ma vuole libertà, pace, trasformazioni sociali. Esiste già una maggioranza assoluta per realizzare questa politica, che è la politica necessaria, e per raggiungere questo scopo bisogna spezzare la pregiudiziale anticomunista ».

Perciò Amendola, avviandosi a concludere, ha rivolto un appello ai cattolici democratici perchè essi contribuiscano a superare lo stato attuale di confusione offrendo una soluzione democratica alla crisi.